

G. DONIZETTI

---

# LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO IN DUE ATTI

DI

SAINT-GEORGES e BAYARD

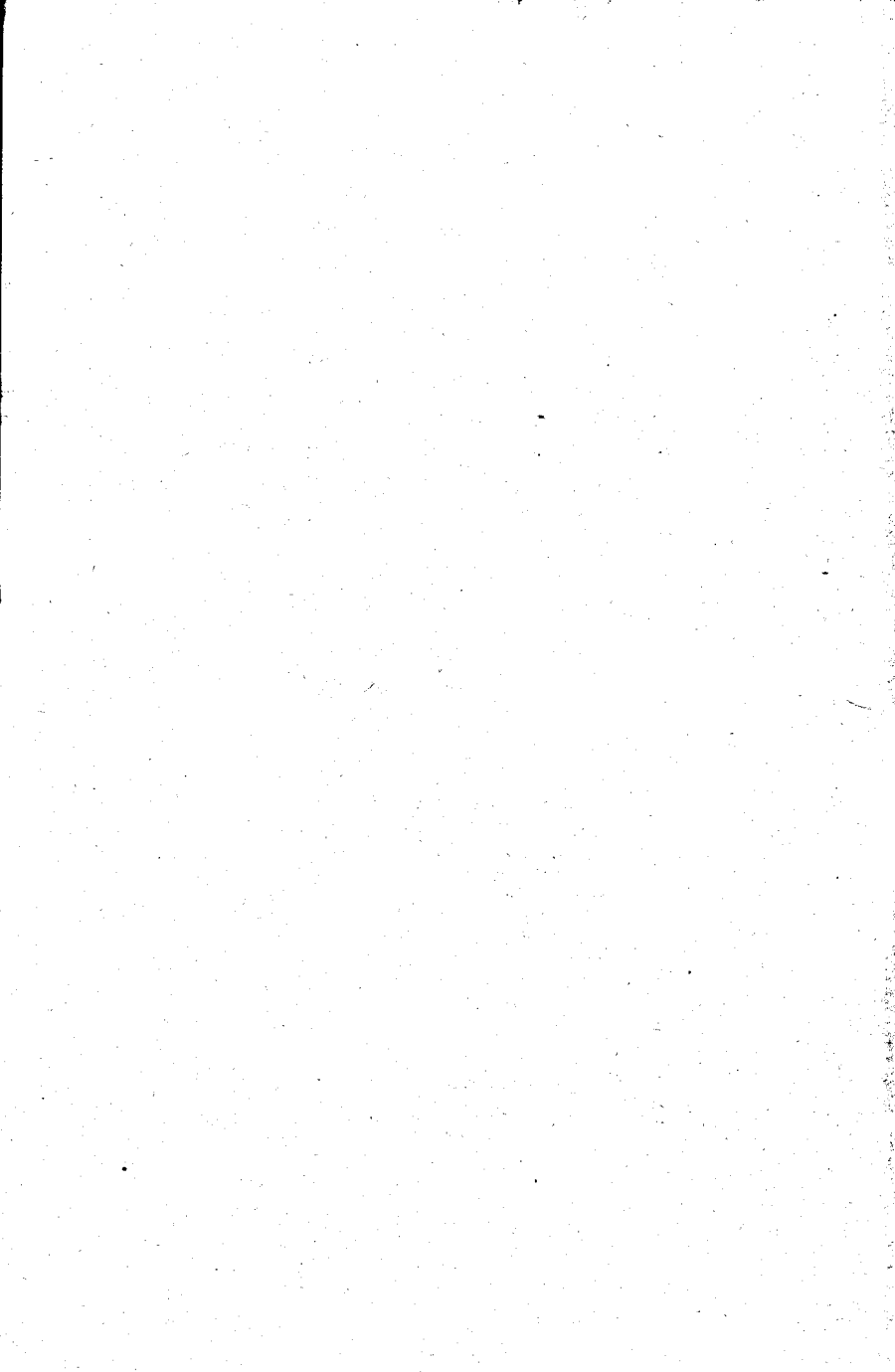


EDIZIONI « A. BARION »

DELLA

CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)



# LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO IN DUE ATTI

DI

SAINT-GEORGES e BAYARD

VERSIONE DAL FRANCESE DI CALISTO BASSI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



EDIZIONI « A. BARION »

DELLA

CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

## P E R S O N A G G I

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuta  
ma sensibile).

SULPIZIO, sergente (di buon cuore).

TONIO, giovine svizzero (semplice al primo  
atto ed educato e nobile al secondo).

MARIA, vivandiera (gaia e sensibile).

ORTENSIO, intendente della Marchesa.

Un NOTAJO.

Un CAPOREALE.

## C O R I

Soldati Francesi — Villici Svizzeri

Domestici della Marchesa.

---

*L'azione ha luogo nella Svizzera.*



# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

*Luogo campestre nella Svizzera.*

A destra una capanna. — A sinistra il principio di un villaggio.  
Montagne in fondo.

*All'alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. Molte donne inginocchiate. La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.*

### CORO DI SVIZZERI

Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!

Ne veggano i nemici - sfidarli e perir.

CORO DI DONNE Cielo clemente,  
Cielo possente:  
Prostrate a te,  
In tal periglio,  
Chiediam consiglio,  
Pietà, mercè.

ORT. Su, coraggio, Marchesina:  
Non è nulla... faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!  
Ci va, Ortensio, dell'onor.

SVIZ. Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!  
Saprem per la patria - da forti perir.

TUTTI Cielo clemente, (*inginocchiandosi*)  
Cielo possente, ecc.

UN PAE. I nemici abbandonan le montagne,  
(*accorrendo dal fondo*)

Coraggio, amici: fate cor, compagne.  
(*ritorna sulla montagna ad esplorare*)

MARC. Non possan eglino più ritornar.

CORO GENERALE

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!  
In salvo noi siamo - non c'è da temer.  
La patria salvata - rinasce all'amor,  
Se scende invocata - la pace nel cor.

*(alcuni paesani rimangono colla Marc. ed Ort.  
e gli altri si allontanano per varie parti)*

MARC. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.  
Fatemi compagnia, che forse questa  
È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

ORT. Eccellenza, coraggio!

MARC. Ah! voi sapete  
Che vittima di guerra io son già stata.

PAE. Voi, signora?

ORT. Sicuro, poverina!  
Vittima... e di che modo! Una sventura...

MARC. Orrenda! spaventosa! *(interrompendo)*

ORT. Or via, si calmi,  
Rispettabil Marchesa: i Berckenfield  
Hanno affrontato coraggiosamente  
Pericoli... disastri...

MARC. Ma una donna!

ORT. Ci son io!

MARC. Dite un po'; come ho da farla?  
Andare altrove, o riedere al castello?

ORT. Ma... Eccellenza...

MARC. Indagate...  
Vedete... esaminate... fate presto,  
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

*(Ort. parte dal fondo, la Marc. entra nella capanna)*

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

SUL. Corpo d'uno spingardo! Ma che gambe  
Han codesti nemici!  
Son pazzi a fuggir: è pubblicata

La pace in ogni loco, ed il proclama  
Parla chiaro abbastanza - ognuno che nega  
Piegarli alla bandiera  
Esca dalla Svizzera, e buona sera!  
Ma... chi vien! veh! Maria, la nostra figlia!  
L'onore e l'ornamento  
Dell'undecimo invitto Reggimento -  
Eccola qua... Cospetto s'è gentile!  
Quant'è felice il Reggimento  
Che tal figlia possiede!

MAR. Il Reggimento mio! *(con trasporto)*  
Ne vo proprio superba.  
È desso, il cui sincero amor vegliato  
Ha sui primi anni miei...

SUL. Non è vero? *(con grazia)*

MAR. È lui solo che mi servì di padre,  
Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi,  
Di fargli onor io credo.

SUL. (Ah! come un angelo d'amore).

MAR. E d'un soldato io chiudo in petto il core.

*(irrompendo con fuoco ed energia)*

Apparvi alla luce - sul campo guerrier,  
È il suon del tamburo - mio solo piacer;  
Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,  
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. E non di meno quel desso io sono,

*(guardandola con orgoglio e compiacenza)*

Che l'ho cresciuta - franca così.  
Giammai contessa - giammai duchessa  
Modi sì fatti - usare ardì.

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,  
È il suon del tamburo - mio solo piacer.

SUL. Apparve alla luce - sul campo guerrier,  
È il suon del tamburo - suo solo piacer.

MAR. a 2 Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,  
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,  
È patria, vittoria - suo grido d'onor.  
Oh che bel giorno fu quel che il cielo,  
Ancor fanciulla, t'offerse a me,  
Quando il tuo pianto turbò il silenzio  
Delle vedette del campo intier!

MAR. E ognun qual padre dolce, amoroso,  
Sul proprio dorso recommi allor;  
E m'era il sacco di munizione  
Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2 E grato il sonno scendea allor...  
Quando il tamburo faceva rumor.

MAR. Or poi che sono... più grande assai,  
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

SUL. È la consegna!... è quest'omaggio,  
Ragazza bella, dovuto a te.

MAR. Con voi divido sul campo ognor  
E stragi e feste e buon umor.

SUL. Ed ai feriti facendo cor,  
Stringi la destra al vincitor.

MAR. E alla tard'ora, laggiù in cantina,  
Chi vi rincora col suo cantar?

SUL. In noi chi desta letizia e ardir?  
Ah sì... sei tu... non c'è che dir.

MAR. Per dare saggio del mio talento,  
A voti unanimi il Reggimento  
Sua vivandiera mi nominò.

SUL. Sua vivandiera ti nominò.

MAR. Son persuasissima ch'alla battaglia  
Io pur cogli altri saprei marciar:  
Schioppi e sciabole,  
Bombe e mitraglia,  
Con voi pugnando,  
Saprei sfidar.

SUL. Sapria marciar.

MAR. Se un figlio al padre dee somigliar,  
Al mio somiglio.

SUL. Somiglia al suo.

a 2 *March! en avant!* s'ode a gridar.  
*Plan, rataplan - March! en avant.* (partono)

SCENA III.

TONIO *solo.*

Eccomi finalmente. - A questa parte  
Si diresser le truppe, e agevol forse  
Mi sarà di veder colei che adoro,  
La mia gentil Maria. -

Quando vista l'avrò, s'ella risponde  
Alla fiamma che m'arde,

Se da lei son riamato,  
Senza cercar di più mi fo soldato. -

Scorso poi qualche tempo,  
Sposo la vivandiera, e in apparenza  
Eccomi l'uom\* più lieto della terra!

Ma - se per caso in guerra

Mi distinguessi a tale

Di salir sino ad essere generale...

Allor come si fa? La vivandiera

• Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille

Omaggi, onori, complimenti e feste,

Caro mio general, cosa fareste?

Feste? pompe? omaggi? onori?

La mia sorte cangerà?

Oibò! che cangiamenti!

Che pompe e complimenti!

Io son un uom di mondo,

Non cerco incensi e fumi,

Nè lascio i miei costumi

Per fasti e dignità. -

Piano, Tonio, pensa meglio...

E se amor per te non ha?

Ma vano è il mio sospetto:

E assurdo, ci scommetto!

Di buono e di geniale

Ho tutto il mio corredo;

E a disprezzarmi, io credo,

Maria non scenderà.

Di lei si corra in traccia,

E poi si parlerà.

(parte)

SCENA IV.

SULPIZIO e MARIA.

- SUL. Ho piacere d'esser teco  
Senza alcun testimonio,  
Perchè appunto bisogno ho di parlarti.
- MAR. Eccomi qua.
- SUL. Tu sei grande... bella... è necessario  
Che tu ti mariti.
- MAR. Oh, ciò non preme. (*con mistero*)
- SUL. Non preme? È dunque vero  
Che nell'ultimo nostro accampamento  
T'han sorpresa in colloquio...
- MAR. Con un bel giovinetto? È vero, è vero.
- SUL. E chi era?
- MAR. Uno svizzero  
Gentil... garbato... a cui deggio la vita.  
(*odesi rumore di dentro*)
- SUL. La vita? Come?
- MAR. Sappi che...
- CORO *di dentro* Cammina.
- SUL. Cosa diavolo è stato?  
Cos'è questo fracasso indemoniato? (*partono*)

SCENA V.

TONIO *fra soldati e detti.*

- CORO Andiamo! il bravo non c'è da far.  
Tu qui venisti per esplorar.
- TON. Signori, piano, con buona grazia;  
Ho buone gambe, so camminar.
- MAR. (Oh che mai vedo!... è desso.)
- SUL. Conducetelo altrove.
- MAR. Fermatevi!... (*ai Soldati*) È lui. (*piano a Sul.*)
- SUL. Davvero?  
Il giovine svizzero?

- TON. Ah! pel mio core  
Quale trasporto!
- MAR. E che vi guida a noi? (*piano a*  
TON. E mel chiedete?... non ci siete voi? *Tonio*)
- CORO Il briccone è uno spione (*circondando Tonio*)  
Qui venuto ad esplorar.  
Ei ci ha offesi - ma i Francesi  
Non si lascian sopraffar.  
È un briccone, un petulante  
Ed a morte si trarrà.
- MAR. Deh! miei cari, un solo istante  
M'ascoltate per pietà. -  
Come! a morte colui  
Che mi salvò la vita?
- CORO Che cosa?
- SUL. Il vero ha detto.
- CORO È un altro conto... e non morrà, cospetto! (*lascian-*  
MAR. D'un precipizio in fondo *do Tonio*)  
Io m'era per cader:  
Ei m'ha salvata  
Esponendo i suoi giorni.  
Volete adesso ch'ei perisca?
- CORO No davver.  
S'ella è così, mio bravo camerata,  
Sii nostro amico.
- TON. E il voglio...  
(Chè meglio potrò allora  
Trattenermi con lei che l'alma adora.)
- SUL. Or via, per festeggiare  
Il salvator della figliuola nostra  
Beviam... trinchiam... al suo liberatore.  
In giro il rhum: (*a Maria*) è festa di famiglia...  
Sì, beviam alla Svizzera  
Che diverrà tua patria.
- TON. Oh no! giammai!  
Rompo piuttosto il mio bicchier.
- CORO È pazzo!
- TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!
- ALTRI Viva Savoja e i tuoi novelli amici! -
- SUL. Perchè la festa sia completa,



Canta, o Maria, la nostra ronda usata.

Del Reggimento è la canzon più grata. *(a Tonio)*

CORO Ascoltiam... silenzio.

MAR. Ciascun lo dice - ciascun lo sa,  
E il Reggimento ch'egual non ha,  
Il sol cui credito con amistà  
Faccian le bettole della città;  
Il Reggimento che ovunque andò  
Mariti ed amanti disanimò.  
Oh ben supremo della beltà...

Egli è là.

Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò  
Che il nostro Principe già decretò  
Ch'ogni soldato (se in salvo andrà...) Generalissimo diventerà.  
Perchè egli è questo il Reggimento  
A cui sia facile ogni cimento;  
Che un sesso teme, che l'altro adora...

Egli è là.

Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

*(odesi un lontano suono di tamburo)*

SUL. È l'ora dell'appello. *(ai Soldati)*

Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi  
Con il regolamento.

TON. *(Or se ne vanno!)*

SUL. E tu, ragazzo... via di qua. *(a Tonio)*

MAR. Riman mio prigioniero... *(con vivacità)*

Di lui noi rispondiamo.

SUL. *(piano a Maria)*

Ma non io, bricconcella: andiamo *(a Tonio)*

Andiamo...

*(Sulpizio lo consegna a due granatieri che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna)*

#### CORO GENERALE

Sprona il tamburo e incora

Il bravo militar.

MAR. Nè dell'appello all'ora

Si deve far pregar.

Ma in tempi così strani  
Si vive nel piacer,  
Chè certo del domani  
Nessun si può tener.

(partono)

SCENA VI.

MARIA, poi TONIO che torna correndo di balza in balza.

MAR. A viva forza l'ha condotto via,  
Ed io che pur volea... Povero Tonio!  
Sol per vedermi esposè i giorni suoi  
A certa morte...

(Tonio arriva saltando di rupe in rupe)

Oh ciel! (spaventata)

Eccomi a voi.

TON.

MAR. Come, di già?

TON.

Credeano che venuto

Fossi per conversar con quei bei musì;

Alla prima voltata, gambe aiuto:

Il sergente gridava come un orso...

MAR. Mio padre?

TON.

(Oh diavol!) No, quell'altro appresso.

MAR.

Padre m'è pur.

TON.

No, il vecchio. (imbarazzato)

MAR.

È padre istesso.

TON.

Dico, Maria, fermiamoci un momento:

Avete voi di padri un Reggimento?

MAR.

Appunto! il Reggimento

È mio padre adottivo.

TON.

Allora poi

Cambia aspetto la cosa.

MAR.

Perchè mai,

Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?

TON.

Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi

Più vivere non bramo,

Perchè... non lo capite? perchè v'amo.

MAR. Che! voi m'amate?

TON. Non ci credete?

Udite, udite... poi decidete.

MAR. (*sorridendo*) Vediam, udiam,  
Ascoltiam e giudichiam.

TON. Da quell'istante che sul mio seno  
Io vi raccolsi smarrita appieno,  
L'immagin vostra, dolce e vezzosa,  
Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR. Ma, carin, quest'è un ricordo, (*maliziosamente*)  
Un ricordo... e nulla più.

TON. No, no, attendete - c'è di più...  
Sì, mia cara, oh, c'è di più.

MAR. Vediam, udiam,  
Ascoltiam e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,  
I miei compagni cotanto amati  
Per voi, Maria, sin d'or lo sento,  
Senza tormento - potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza  
È impossibil perdonar.

TON. E finalmente, da voi lontano  
Mal sopportando la vita, ohimè,  
Sfidar io volli su questo piano  
La morte istessa... ma al vostro piè.

MAR. Quando s'aman le persone...  
Mio bel signor,  
Si conservano i suoi giorni.  
Ha ben capito?

MAR. a 2 A confession sì ardente  
Il misero mio cor  
Consiglio più non sente,  
Chè questo è verò amor.

TON. A confession sì ardente  
Il tenero suo cor  
Si mostrerà clemente  
Ai voti dell'amor.

Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete,  
Amo... ma solo.

MAR. Sì? - Decidete.

- TON. Vediam, udiam,  
Osserviam e decidiam.
- MAR. Civetta un tempo felice e lieta,  
D'alcun amante sentia pietà:  
Ma l'anima adesso turbata, inquieta  
Sa che v'è un'altra felicità.
- TON. Va ben! va bene!
- MAR. Ed i nemici che debbo odiar,  
Per un di questi degg'io tremar?
- TON. Di bene in meglio!
- MAR. E in un giorno d'orrore  
Che i sensi invigorivo  
All'olezzar d'un fiore  
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
- TON. Ebben?
- MAR. Quel caro fiore, (*togliendolo dal seno*)  
Tesor pieno d'incanto,  
Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
- a 2 Quest'anima è rapita  
Nell'estasi d'amor.  
Io perderò la vita,  
Ma fida al tuo bel cor.

## SCENA VII.

SULPIZIO e detti.

- SUL. Corpo di uno spingardo! il giovinotto  
(*vede Maria e Tonio abbracciati*)  
Svizzerò, poco fa scappato!
- TON. Son di Maria lo sposo.
- SUL. Ah! disgraziato...  
(*lo persegue, Tonio si asconde dietro Maria*).  
Maria promessa è già (*calmandosi*)  
Al più bravo di noi.
- MAR. Per questa volta  
La paternità intera ha fatto errore.
- TON. Brava, Maria...
- SUL. Silenzio!
- TON. Non signore.

- SUL. Un de' nostri dee sposarla.  
TON. E s'io  
Uno de' vostri diventassi?  
SUL. No.  
MAR. Allora nessun altro sposerò.  
TON. (So quel che deggio far.) (da sè)  
SUL. Per te, birbante,  
Questa ragazza all'inimico  
Con fiaschetto e bagaglio... ma per bacco!  
L'ossa ti romperò. (*cava la sciabola e Tonio fugge*)  
TON. (*a Maria*) Ci rivedrem fra poco.  
SUL. Torna, torna: t'aspetto in questo loco.  
(*intanto Maria fugge dall'altra parte*)  
E tu, civetta... pur se n'è scappata?  
La troverò...

### SCENA VIII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO.

- ORT. Perdona, Capitano... (*timidamente*)  
SUL. (*senza guardare*)  
Sergente, ma, per bacco! se non sposa...  
ORT. Capitano...  
SUL. (*voltandosi bruscamente*) Sergente!  
ORT. Sergente, debbo dirvi che...  
SUL. Che cosa?  
ORT. Che questa dama chiede per favore...  
(*Sulpizio si volta e vede la Marchesa*)  
SUL. Silenzio tu.  
MARC. Scusatemi, signore;  
Il cominciato viaggio  
Io proseguir volea, ma ritrovando  
La via piena di soldati...  
ORT. Intende?  
SUL. Silenzio tu. (*bruscamente*)  
MARC. Di ritornar protetta  
Da alcun de' vostri al mio castel vicino  
Di Berckenfield...  
SUL. (*colpito*) Di Berckenfield! (*con gioia*)

- MARC. Appunto.
- ORT. (Ci fosser nuovi guai!)
- SUL. Ah qual rapporto mai  
Esser vi può fra il capitano Roberto  
E questo nome...
- MARC. Voi Roberto dite?  
Un capitano?
- SUL. Il conoscete forse?
- MARC. S'io lo conobbi? s'io... (calmandosi)  
Io, veramente no; mia suora un giorno...
- SUL. Dov'è? dov'è?
- MARC. Morì! ma da quel nodo (con  
Segreto che gli univa, una figliuola ansietà)  
Nacque...
- SUL. E Maria si chiama!  
La perla, la virtù del Reggimento!
- MARC. Vive?
- SUL. Se vive? È qui...
- MARC. Cielo!
- SUL. Oh contento!
- MARC. Ma le prove...
- SUL. Le prove? Ecco una lettera  
Scritta poche ore avanti la battaglia (cerca intanto  
Nella quale Roberto, nel suo seno)  
Per il troppo valor, perdè la vita.  
Maria fra noi col servo già inviava,  
Ma una palla importuna  
Mandò il servo nel mondo della luna.
- MARC. Spero che questa figlia  
Sarà allevata con principî austeri!
- SUL. I modi più gentili e più squisiti...

## SCENA IX.

MARIA e detti.

- MAR. Parbleu!... Parbleu!... mangiar da parassiti!  
Marchons, Sulpizio, a gauche, mezza girata.
- MARC. Sarebbe?

- SUL. È lei. (di soppiatto)  
MAR. Corbleu!  
ORT. (Come è educata!)  
MAR. (tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)  
Vecchio rabbioso, andiam: già la famiglia  
Tutta chiede di noi.  
SUL. La tua famiglia  
Non è più quella.  
MAR. Come?  
SUL. No, mia figlia:  
Eccola là. (additando la Marc.)  
MAR. Che! Voi? (alla Marc.)  
Sulpizio...  
MARC. Sì, venite a questo seno,  
Nipote mia.  
MAR. Nipote! Io vengo meno.  
(sta per cadere svenuta fra le braccia di Sulpizio  
e della Marc.: poi si rialza improvvisamente)  
Ah sacrableu! sarebbe vero? Sulpizio,  
Un altro Reggimento!  
SUL. La vita militar per te è finita:  
Devi lasciarci.  
MAR. Perder pria la vita.  
MARC. Ve lo comando.  
MAR. (colpita) E con qual dritto?  
SUL. Leggi:  
L'ultimo voto di tuo padre è questo.  
MAR. Di mio padre... legghiam... stupita io resto!  
(legge, dopo esclama)  
Lasciar i padri miei!  
MARC. Partir conviene...  
SUL. Su, coraggio, Maria; sarai felice.  
MAR. Sulpizio così parla! (piangendo)  
MARC. Ortensio, Ortensio,  
Fate che pronti sieno  
I cavalli da posta.  
SUL. E voi frattanto  
Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.



SCENA X.

*Odesi un prolungato suono di tamburo.  
I Soldati accorrono, col CAPORALE, da ogni parte.*

CORO           Rataplan! Rataplan!  
                  Se il gentil fragor  
                  Del tamburo animator  
                  Ne domanda con amor,  
                  Sul momento ogni cor  
                  Non si sa frenar;  
                  Anela a guerreggiar,  
                  E l'oste a debellar.  
                  Rataplan! Rataplan!  
                                Plan.  
                  Viva la guerra co' mali suoi  
                  E la vittoria e il saccheggiar!  
                  Viva la morte che ognun di noi  
                  Nelle battaglie corre a sfidar!

CAP.   Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto  
          Che fra noi questa mane è capitato...  
          Bravo da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA XI.

*TONIO, con la coccarda francese al berretto, e detti.*

TON.   Miei cari amici, che lieto giorno!  
          Le vostre insegne io seguirò.  
          Sol per amore a voi ritorno,  
          E un grande eroe diventerò.  
          Ah sì! colei ond'io sospiro  
          Ebbe pietade del mio martiro,  
          E questa speme desiata ognor  
          Altera i sensi ed il mio cor.  
CORO   Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?  
TON.   Amo, e in voi soli confida il cor.  
CORO   Di Maria forse sei tu invaghito?...  
TON.   E a voi mi volgo, suo genitor,

- Chè un matrimonio non si può stringere  
Senza il paterno util favor.
- CORO Un inimico, s'è stabilito,  
La figlia nostra non prenderà.  
Le si conviene miglior partito,  
E a noi, suo padre, non mancherà.
- TON. È risoluto?
- CORO Risolutissimo.  
Tra quei del Reggimento  
Lo sposo sceglierà.
- TON. Per fare un tal contratto  
Soldato mi son fatto,  
E sposa mia sarà.
- CORO. Sciocco! va là!
- TON. Sentite qua,  
Amo, e riamato io sono.
- CORO Eh via! non è possibile.
- TON. Lo giuro per mia fè.
- CORO Da dubitar non c'è.
- TON. Ella m'ama, vi do mia fè.
- CORO (*fra loro*)  
Che scenà! che imbroglio! - che caso impensato!  
Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.
- TON. Ebben?
- CORO Se il ver non menti - umani siamo;  
E in isposa Maria ti promettiamo.
- TON. Qual destino! qual favor!  
La sua mano ed il suo cor!  
Ah! finito è il mio penar;  
Son marito e militar.

## SCENA XII.

SULPIZIO, MARIA e detti.

- TON. Suo padre me l'accorda: è sposa mia. (*corre*  
SUL. Altro che sposa! Ritrovò una zia *verso Sul.*)  
Che la porta con sè.
- CORO Chi? nostra figlia?  
Portarla via?

TON. Portarla via?

Possibile, mio bene?

Oibò, non sarà ver!

MAR. Partir conviene,

Convien partir,

O miei compagni d'arme;

E d'ora in poi lontan da voi fuggir.

Ma per pietà,

Celate a me quel pianto:

Ha il vostro duol

Per il cor di Maria supremo incanto...

Convien partir.

*Insieme.*

SUL. e CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?

La mia costanza - sen va con te.

TON. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!

Resta, Maria - resta per me.

CORO Perchè rapirnela? - partir perchè?

MAR. Le vostre lagrime celate a me. -

TON. Se andate, io qui non resto in fede mia.

SUL. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

MAR. Tonio!

TON. Mio dolce amore!

MAR. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!

Perderlo adesso or che dovea sposarlo!

TON. Mio dolce amor!

MAR. Questo colpo mancava al mio cor!

CORO Oh! affanno! oh! tormento!

Partire dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento,

Sul campo d'onor,

Un angiol fu di pace

Pel Reggimento ognor.

TON., MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel,

Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarl<sup>o</sup><sub>a</sub> e perderl<sup>o</sup><sub>a</sub> - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò.

SCENA XIII.

*La MARCHESA, ORTENSIO e detti.*

MARC. Presto, nipote, presto.

MAR. Amici miei,

Vi do l'estremo addio!

Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;

La tua, caro Tommaso,

Che tante cure mi porgesti e tante...

M'abbraccia, o buon Sulpizio... *(l'abbraccia)*

MARC. *(volendola allontanare dai Soldati)* Nipote...

CORO Ma, cospetto, è nostra figlia,

E suo padre ognor amò!

MARC. Seguitemi... Maria...

Che più dir, che far non so!

MAR. Tonio, amici... io vado via...

Ah d'ambascia io morirò.

TON. A te sempre, anima mia,

Io fedel mi serberò.

ORT. Tutto pronto è all'osteria,

Se lo vuol, partir si può.

CORO. Vada al diavolo quell'arpia,

E con lei chi la portò.

*(Al suono del tamburo i Soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai Soldati, sul cui volto sono le traccie d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione). — Cala la tela.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

---

### SCENA PRIMA.

#### *Un salone.*

che per mezzo di porta in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un clavicembalo, tavolini, ecc.

ORTENSIO e SULPIZIO *che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.*

ORT. Ecco le carte che il notaro invia.  
Il Duca e la sua madre  
Per lei saran qui. Feste! allegria! (via)

### SCENA II.

#### SULPIZIO, indi MARIA.

SUL. Povera figlia! Io più non ho coraggio  
Di vederla soffrir. Già da quattr'ore  
Le van storpiando i piedi, perchè impari  
Il minuetto... e quella, abituata  
A saltar con noi liberamente,  
Piange... e ripete: *non ne faccio niente!*  
Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!  
Io non ne posso più... vonno amazzarmi...  
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,  
Hanno un bel dir, *non ne faremo niente.*

(anco Sulpizio dice la frase sottosegnata)

SUL. Pazienza, figlia mia.

MAR. La tua ferita?

SUL. Grazie! va meglio assai.

MAR. Per questo, il Reggimento  
Subito, spero, non raggiungerai?

- SUL. Resta a vedersi come andran le cose...  
Vidi la zia vestita *comm'il faut*...
- MAR. Siamo da capo!... una romanza vuole  
Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci  
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,  
Perch'io stasera poi  
La canti allor che vi sarà gran gente.  
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.* (c. s.)  
Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.
- SUL. Retrocedere adesso!... a cosa fatta!...  
Figliuola, sei tu matta?
- MAR. Tonio per me si fe' soldato, ed io...
- SUL. Tutto questo va ben; ma non ignori  
Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno  
Saper possiamo dove il Reggimento  
Si ritrovi. - La zia!
- MAR. Che importa!
- SUL. Zitti.  
Misericordia! che toelette!...

### SCENA III.

*Esce la MARCHESA in toupet, e detti.*

- MAR. La romanza in quistione è ritrovata.  
È cosa prelibata...  
Venere scende...
- SUL. (E monta il mal umore.)
- MARC. Che dite?
- SUL. Io! nulla affatto...
- MARC. Venere scende fra la notte opaca  
Per vedere colui, che amor le ispira...  
*Musica del maestro*  
*Caffariello...*
- MAR. (Sulpizio, senti?)
- SUL. (Oh bello!)
- MARC. Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:  
Voi zitto; tu sta bene attenta... incominciamo.  
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura*)

MAR. Sorgeva il dì del bosco in seno,  
Vener bella scendea dal ciel:  
Correa in tal soggiorno ameno,  
Sull'orme amiche del suo fedel.

SUL. (Eh!... il nostro canto era più bel.) (*piano a Maria*)

MAR. Rataplan! Rataplan! Rataplà! (*a Sulpizio*)  
È il Reggimento ch'egual non ha.

MARC. Eh... ma, che sento mai?

MAR. Perdon... perdono...  
Confusa un po' mi sono.

SUL. Era distratta: perdon! perdon!

MARC. Va ben: ricominciam.

E quest'amante a cui Ciprigna  
Donava il premio del valor,  
Il più gentil della città  
La cui beltà...

SUL. Oh ben suprèmo della beltà...

SUL. e MAR. Eccolo qua.

Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

MARC. Oh quale infamia... che dite là?

MAR. (Ohimè che noia!) (*a Sul.*)

MARC. Andiamo avanti.

MAR. (*alla Marc. con dispetto*) Sia pur così.  
Ma non c'è caso... non c'entra qui.

(*piano a Sulpizio*)

Vener scorgendo tanto vezzosa,  
L'eco del monte e della valle  
Di Filomena l'ansia gelosa  
Ripeteranno col suon d'amor...

MARC. Via, sospiriamo siccome lei.

SUL. (Io preferisco a que' sòspiri  
D'un buon tamburo il bel fragor.)

MAR. Davvero io vi rinuncio.

Almeno al Reggimento  
Era facile il canto.

MARC. Ohimè che sento! ah qual risposta!

MAR. *En avant! En avant!* (*a Sul.*)

Ecco l'undecimo s'ode gridar.

*En avant! En avant!*

Rataplan! plan! plan!



MARC. Quale orror! possibil mai  
Che si possa avviluppar  
Ad un canto sì gentile  
La canzon d'un militar!

*(la Marc. s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sul. sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio)*

#### SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

ORT. Giusto voi, granatiere.

SUL. Cos'è accaduto?

ORT. C'è abbasso un militar... ma di que' grossi!  
Ha uno spallino d'ôr.

SUL. Uno spallino!

*(Forse lui!... cospetton!... ci vorria questa!  
Che guazzabuglio allora e che tempesta!)*

ORT. Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!  
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello.

*(Sul. parte correndo seguito da Ort.)*

#### SCENA V.

MARIA sola, poscia il CORO.

Deciso è dunque... cangerà il mio fato:

Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

Le ricchezze ed il grado fastoso

Non mi possono il core cangiar.

Celar deggio il mio duolo affannoso,

E quest'alma ad ognora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova,

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,

La mia sventura io compirò in tal giorno...

Ma cosa sento io mai?  
Ciel!... ah m'illudessi!  
Questa marcia guerriera...  
Ah son pur dessi!  
Oh trasporto! oh dolce ebbrezza!  
Son gli amici del mio cor.

Bei piacer di giovinezza  
Ritornate almen con lor:  
Di gioia bramata,  
Di tenero affetto  
Già sento nel petto  
L'arcano poter.

È l'ira calmata  
Degli astri nemici,  
A giorni felici  
Ritorna il pensier.

CORO

È lei, nostra figlia.  
Qual piacer, qual destin!  
L'antica tua famiglia  
Ti vede alfin.

## SCENA VI.

SULPIZIO e detti, poi TONIO.

SUL. O camerati! amici!

CORO Oh! Veh, Sulpizio!

SUL. Sì, Sulpizio in persona,  
Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.  
Tommaso? Ambrogio? Piero?  
Nessun manca all'appello!

MAR. Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo)*

TON. E neppur Tonio.

MAR. *(corr. ad esso)* Ah Tonio mio! ma, guarda, *(a Sul.)*  
Ha uno spallino.

TON. Per bacco!

Quand'un si è messo in testa  
Di morir sul campo dell'onore,  
Non c'è a dir... o sale in alto, o muore.



SUL. Lo sperì invano.  
MAR. Il tempo andato tornò per me  
A lui vicino, vicino a te.

*a 3*

Stretti insiem tutti tre,  
Qual favor! qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.  
TON. Tu parlerai per me...  
MAR. Per lui tu dèi parlar.  
TON. Premiar la nostra fè.  
MAR. Nè devi poi tardar.  
SUL. Ma udite, udite almen.  
TON. La tua promessa è urgente.  
MAR. Ei m'ama immensamente.  
TON. Il core e la sua fè.  
SUL. Ma al diavolo voi e me.

*a 3*

Stretti insiem tutti tre,  
Qual favor! qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

SCENA IX.

*La MARCHESA e detti.*

MARC. Che vedo! un ufficiale!... e voi, Sulpizio,  
Qui rinchiuso con lor, che fate?  
MAR. Oh zia!  
Questi è quel Tonio che salvommi un giorno  
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timida*)  
MARC. Che amor!... che dite voi?  
TON. Signora...  
MAR. Zitto!  
Al duca Krakentorp sposa è Maria...

SUL. Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!  
È promessa soltanto suo malgrado;  
Ed or che Tonio capitano è fatto,  
E che la vuole, va a monte ogni contratto.

MARC. Come, Sulpizio... voi... in tal guisa, voi  
Che sapete...

TON. Ma, signora...

MARC. Escite, (a Tonio)

Nè qui osate mai più di porre il piede.

TON. Qual baldanza è la vostra! (offeso)

Io vado e torno... (a Mar., che piange) Maria,  
Sarai mia sposa al nuovo giorno. (parte)

SUL. Bravo!

MARC. Che dite?

SUL. Addio, gli ho detto.

MARC. E voi ritiratevi tosto, invan piangete. (a Mar.)

MAR. Parto... ma Tonio...

MARC. E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio.

(a tutti e due che andavan via)

(Maria dà uno sguardo a Sulpizio e parte)

Chiudete quella porta, ve ne prego.

SUL. (Che dir vorrà?)

(dà una sedia alla Marc., poi siede egli pure)

MARC. Sapete che le nozze

Son vicine...

SUL. Ed ancora la ragazza

È più che mai testarda ed insistente.

MARC. Obbligarla convien.

SUL. Non ne farem niente.

MARC. Ho gran fiducia in voi...

SUL. Che far potrei?

MARC. Un gran segreto confidar dovrei

Alla vostra onestà...

SUL. Parlate pure.

MARC. Amaste un giorno?

SUL. (Oh Dio!) Cosa intendete?

MARC. Eccovi un foglio.

SUL. A me?

MARC.

Sì, lo leggete.

SUL. (*legge*) « Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva... » (*Ad ogni parola Sulpizio la guarda*). « Da un matrimonio clandestino ne ebbi una figlia... Circondato poscia dall'inimico il suo reggimento, ei dovette salvarsi colla figlia... d'altra lora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma, per mio rossore, pubblicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria, che voi mi rendeste, quella è figlia mia... »

(*La Marchesa, quasi piangendo, si getta ai piedi di Sulpizio*).

SUL. Ah signora!...

MARC. Tacete.

SUL. Voi... la lettera adunque... e che far posso? Disponete di me come vi piace...

MARC. Al Duca Krakentorp la persuadete  
A passar in isposa... e sopra tutto  
Non svelate il mistero...

SUL. Vado... volo...

Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...

MARC. Andate presto...

SUL. Io volo... (*fuori di sè per la gioia*)

MARC. Qui io v'attendo.

## SCENA X.

*La MARCHESA ed un Notajo.*

MARC. Cominciano a suonar. - Questo è il segnale  
Che la Duchessa arriva.  
Signor Notajo... bravo!  
Sedete, accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO, e detti.

MARC. Maria!

MAR. Cara madre! (piangendo)

MARC. Oh figlia... zitto!

SUL. Giudizio... (ad entrambe sottovoce)

MARC. Un compimento avrà la festa!

MAR. Deggio segnar? (alla Marc.)

MARC. Ah! la mia brama è questa.

(odesi un improvviso rumore)

SCENA ULTIMA.

Detti, poi TONIO e SOLDATI.

TUTTI Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!

TON. Mi seguite, compagni.

SOL. Ti rincora, amata figlia;

Per giovarti siamo qua.

Da ogni mal la tua famiglia

Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:

In noi fede aver puoi solo.

Se ogni speme in te svanì,

Per te sola ognun è qui.

TON. La misera forzata

Si vuol da noi salvata:

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir,

Nè trarla ad un imene,

Ch'ella non può compir.

SOL. Bravo Tonio!

MARC. Cosa fate?

SOL. Vivandiera al Reggimento

L'ha veduta e l'adorò.

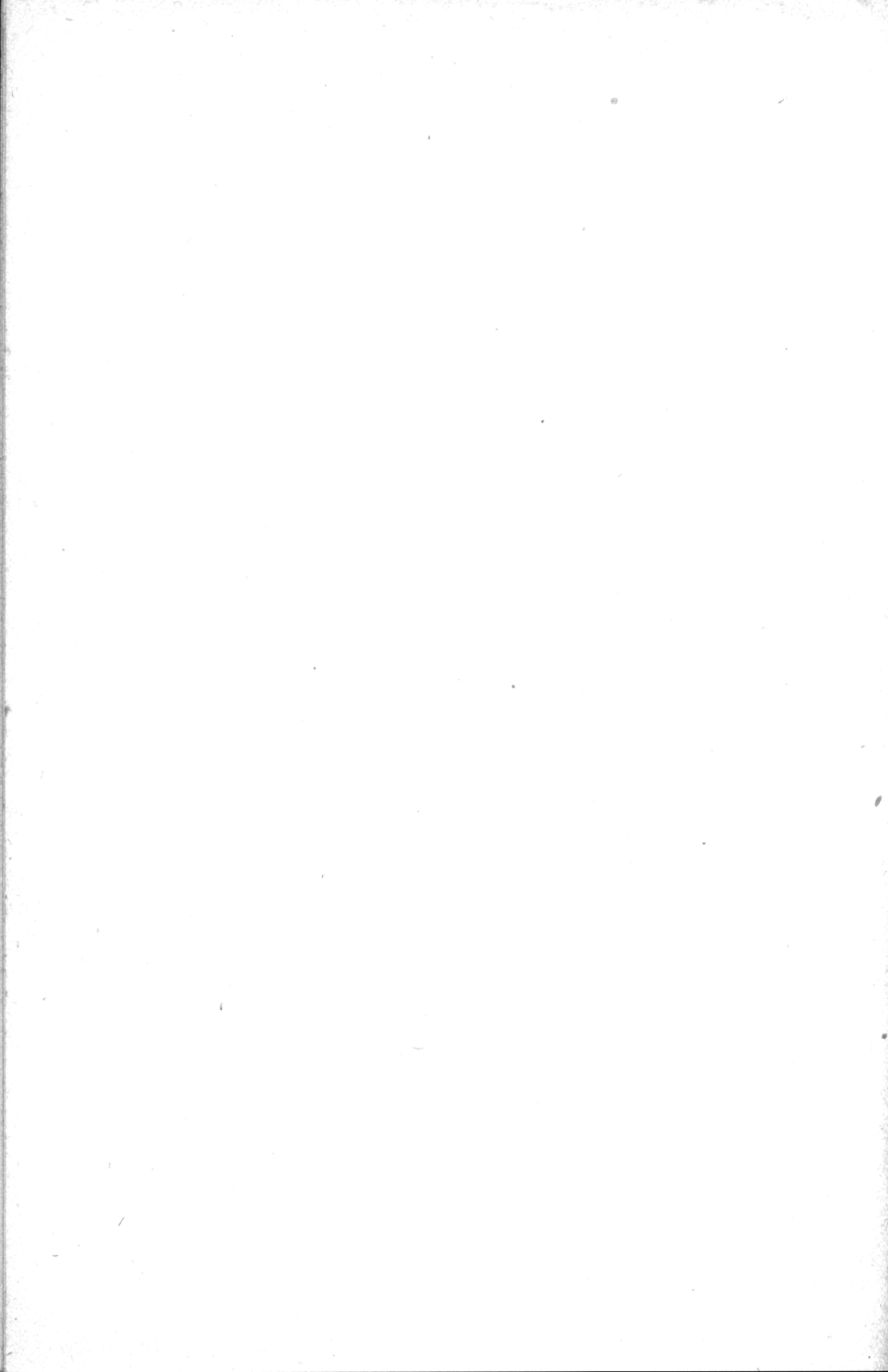
DONNE Oh rossore! oh avvilimento!

SUL. (La Marchesa in cor gelò.)



- MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria  
Nel lor seno fanciulla mi gettò,  
Essi han raccolto la miseria mia,  
E i primi passi miei ciascun guidò.  
Potrebbe mai dimenticarli il cor,  
Se non esiste che per loro amor?
- DONNE A vil non può tenersi,  
S'ella confessa il vero;  
S'è il labbro suo sincero,  
Se mostra schietto il cor.
- MAR. Tutto è palese! che far deggio adesso?
- TON. Che dirà mai!
- MAR. Ne morirò.  
*(va per segnare; ell'è tremante, dà uno sguardo a Tonio, prende la penna)*
- MARC. T'arresta!  
Per me sì gran dolor... per me soltanto!
- ALTRI Cielo! che intende dir!
- MARC. Vieni, deh vieni!  
Sacrificar non voglio un cor sì bello.  
In me taccia l'orgoglio,  
E quel ch'ella sceglieva, amante onesto,  
Alfin ottenga.
- ALTRI E qual è desso?
- MARC. *(ponendo Tonio nelle braccia di Maria)* È questo.
- SUL. Bene!
- MAR. Tonio!
- TON. Maria!
- SUL. Brava, signora zia!  
Se non avessi il mustaccio  
Le darei proprio un militar abbraccio.
- DONNE Oh che scandalo! che orrore!  
Questo imen fa inorridir.
- GLI ALTRI Salvezza alla Francia,  
A' suoi lieti dì!  
Vivan le gioie  
Che amor nudrì!

F I N E





Centesimi 50